



LA SCELTA DI ANNE

un film di Audrey Diwan

con Anamaria Vartolomei, Kacey Mottet Klein, Sandrine Bonnaire, Pio Marmaï, Louise Chevillotte, Luàna Bajrami
sceneggiatura: Audrey Diwan, Marcia Romano; fotografia:
Laurent Tangy; montaggio: Géraldine Mangenot; musiche:
Evgenij Gal'perin, Saša Gal'perin; produzione: Rectangle
Productions; distribuzione: Europictures
Francia, 2021 - 100 minuti



2021, Mostra del Cinema di Venezia: Leone d'oro, Premio FIPRESCI, Arca CinemaGiovani



Chissà se è davvero e solo un film su una ragazza che vuole abortire nella Francia del 1963 dove questa pratica non era contemplata legalmente. Certamente di questo parla La scelta di Anne tratto dal romanzo "L'evento" di Annie Ernaux. Ma l'opera seconda di Audrey Diwan, premiata con il Leone d'Oro, non documenta questo evento da un punto di vista sociale o politico. Non c'è una contrapposizione ideologica della protagonista di fronte alla società che non prevede il diritto delle donne di scegliere. Solo lei, la sua scelta, la freddezza di chi la circonda. Un film rivoluzionario da cui non si esce indenni. Anche oggi.



Comune di Rho

barz and hippo.com
il posto di cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Son sempre molto tentata di discutere con coloro che sono contro l'aborto per capire da dove nasca la resistenza contro la libertà delle donne di gestire il proprio corpo. Rispondere: "sono cattolico", non basta. Posso capire le differenze culturali però non capisco come si possa reagire a questo percorso in questo modo se si vede l'esperienza di questa ragazza come nel film, un'esperienza di dolore e di rischio. Non capisco come si possa vederla e non cambiare idea dal punto di vista umano. Ciò che mi interessa sono gli interrogativi che questo film può suscitare.» (Audrey Diwan)

«Ne La scelta di Anne l'ostilità del mondo là fuori è letteralmente una guerra da combattere in solitudine da una protagonista fiera, Anamaria Vartolomei, che condensa il film intero nei suoi occhi blu profondi, combattivi, riassumendo l'ansia crescente del tempo che trascorre spietato, di un percorso di studi che rischia di essere negato per sempre, dell'obiezione di coscienza, del giudizio, della paura generalizzata che non le concede un barlume di solidarietà. (...) Il tutto non nell'Ottocento vittoriano o nel contemporaneo Afghanistan, ma nella Francia del '63, cioè dietro l'angolo, l'altro ieri. (...) Il film ha una regia forte, che accompagna una protagonista altrettanto forte come quasi unico sostegno al vuoto umano che le si estende intorno (...). Nella penombra delle stanze, nel privato dei sentimenti, della biancheria, dei libri, nell'esibizione del desiderio sessuale che si traduce in voltafaccia perché di desideri si può parlare, di conseguenze no, negli egoismi, nella freddezza, nell'angoscia, la regista Diwan non abbandona mai la sua protagonista, la tiene stretta nella sua fisicità, crede in lei, la supporta e la porta verso la vittoria, verso la riconquista del suo progetto di esistenza. Ideologicamente orientato o no, un leone per una leonessa.» (Alessia Astorri, spietati.it)



«Più che la storia contano i gesti. Sono negli scatti nervosi di Anne, nei suoi occhi pieni di paura e di vergogna, negli sguardi sul suo corpo mentre continuano a trascorrere le settimane. Viene seguita di spalle, ma il desiderio della ragazza è anche quello di scappare dalla storia. Davanti a sé trova solo muri. (...) La scelta di Anne - L'événement entra direttamente nella testa della protagonista, ottimamente interpretata da Anamaria Vartolomei. Il dramma privato, la condizione femminile, la chiusura della società francese all'inizio degli anni '60 sono vissuti prevalentemente attraverso il suo corpo inquieto. (...) Anna balla, corre, combatte come se si trovasse in un sogno e non avesse più il terreno sotto i piedi. (...) La regia è impura, ma per un romanzo come questo è la chiave giusta. Una ribellione aspra e toccante che turba e conquista.» (Simone Emiliani, sentieriselvaggi.it)



«La scommessa era azzardata: trovare un modo per restituire sullo schermo la scrittura scarna e controllatissima di Annie Ernaux, capace di raccontare la più dolorosa delle esperienze senza mai cadere nel melodrammatico o nel gratuito. Eppure a film finito anche la scrittrice si è unita al coro di applausi: la quasi esordiente Audrey Diwan (...) e la sceneggiatrice Marcia Romano hanno saputo trovare la forma perfetta per tradurre in immagini il libro di Ernaux (...). Sostenuto dalla prova superba di Anamaria Vartolomei il film non cerca prediche o comizi ma solo raccontare la solitudine di chi, in quella Francia, voleva interrompere la gravidanza, tra medici reticenti e amiche per cui la sessualità resta ancora un tabù, tra perbenismo e paura, dolore e vergogna. E lo fa con una forza che lascia senza fiato. Per chi chiede al cinema di affrontare anche argomenti tabù.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)



«Ne La Scelta di Anne la fotografia (...) ci porta indietro nel tempo, ma le inquadrature puntano spesso a silenzi ed espressioni facciali della protagonista, conferendo al film un aspetto del tutto contemporaneo. (...) un meritato Leone d'Oro; una storia reale, tangibile, il classico esempio di perfetta coordinazione tra regia, scrittura, fotografia e recitazione.» (Valeria Ponte, anonimacinefili.it)



LA SCELTA DI ANNE

un film di Audrey Diwan

con Anamaria Vartolomei, Kacey Mottet Klein, Sandrine Bonnaire, Pio Marmaï, Louise Chevillotte, Luàna Bajrami
sceneggiatura: Audrey Diwan, Marcia Romano; fotografia:
Laurent Tangy; montaggio: Géraldine Mangenot; musiche:
Evgenij Gal'perin, Saša Gal'perin; produzione: Rectangle
Productions; distribuzione: Europictures
Francia, 2021 - 100 minuti



2021, Mostra del Cinema di Venezia: Leone d'oro, Premio FIPRESCI, Arca CinemaGiovani



Chissà se è davvero e solo un film su una ragazza che vuole abortire nella Francia del 1963 dove questa pratica non era contemplata legalmente. Certamente di questo parla La scelta di Anne tratto dal romanzo "L'evento" di Annie Ernaux. Ma l'opera seconda di Audrey Diwan, premiata con il Leone d'Oro, non documenta questo evento da un punto di vista sociale o politico. Non c'è una contrapposizione ideologica della protagonista di fronte alla società che non prevede il diritto delle donne di scegliere. Solo lei, la sua scelta, la freddezza di chi la circonda. Un film rivoluzionario da cui non si esce indenni. Anche oggi.



Comune di Rho

barz and hippo.com
il posto di cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Son sempre molto tentata di discutere con coloro che sono contro l'aborto per capire da dove nasca la resistenza contro la libertà delle donne di gestire il proprio corpo. Rispondere: "sono cattolico", non basta. Posso capire le differenze culturali però non capisco come si possa reagire a questo percorso in questo modo se si vede l'esperienza di questa ragazza come nel film, un'esperienza di dolore e di rischio. Non capisco come si possa vederla e non cambiare idea dal punto di vista umano. Ciò che mi interessa sono gli interrogativi che questo film può suscitare.» (Audrey Diwan)

«Ne La scelta di Anne l'ostilità del mondo là fuori è letteralmente una guerra da combattere in solitudine da una protagonista fiera, Anamaria Vartolomei, che condensa il film intero nei suoi occhi blu profondi, combattivi, riassumendo l'ansia crescente del tempo che trascorre spietato, di un percorso di studi che rischia di essere negato per sempre, dell'obiezione di coscienza, del giudizio, della paura generalizzata che non le concede un barlume di solidarietà. (...) Il tutto non nell'Ottocento vittoriano o nel contemporaneo Afghanistan, ma nella Francia del '63, cioè dietro l'angolo, l'altro ieri. (...) Il film ha una regia forte, che accompagna una protagonista altrettanto forte come quasi unico sostegno al vuoto umano che le si estende intorno (...). Nella penombra delle stanze, nel privato dei sentimenti, della biancheria, dei libri, nell'esibizione del desiderio sessuale che si traduce in voltafaccia perché di desideri si può parlare, di conseguenze no, negli egoismi, nella freddezza, nell'angoscia, la regista Diwan non abbandona mai la sua protagonista, la tiene stretta nella sua fisicità, crede in lei, la supporta e la porta verso la vittoria, verso la riconquista del suo progetto di esistenza. Ideologicamente orientato o no, un leone per una leonessa.» (Alessia Astorri, spietati.it)



«Più che la storia contano i gesti. Sono negli scatti nervosi di Anne, nei suoi occhi pieni di paura e di vergogna, negli sguardi sul suo corpo mentre continuano a trascorrere le settimane. Viene seguita di spalle, ma il desiderio della ragazza è anche quello di scappare dalla storia. Davanti a sé trova solo muri. (...) La scelta di Anne - L'événement entra direttamente nella testa della protagonista, ottimamente interpretata da Anamaria Vartolomei. Il dramma privato, la condizione femminile, la chiusura della società francese all'inizio degli anni '60 sono vissuti prevalentemente attraverso il suo corpo inquieto. (...) Anna balla, corre, combatte come se si trovasse in un sogno e non avesse più il terreno sotto i piedi. (...) La regia è impura, ma per un romanzo come questo è la chiave giusta. Una ribellione aspra e toccante che turba e conquista.» (Simone Emiliani, sentieriselvaggi.it)



«La scommessa era azzardata: trovare un modo per restituire sullo schermo la scrittura scarna e controllatissima di Annie Ernaux, capace di raccontare la più dolorosa delle esperienze senza mai cadere nel melodrammatico o nel gratuito. Eppure a film finito anche la scrittrice si è unita al coro di applausi: la quasi esordiente Audrey Diwan (...) e la sceneggiatrice Marcia Romano hanno saputo trovare la forma perfetta per tradurre in immagini il libro di Ernaux (...). Sostenuto dalla prova superba di Anamaria Vartolomei il film non cerca prediche o comizi ma solo raccontare la solitudine di chi, in quella Francia, voleva interrompere la gravidanza, tra medici reticenti e amiche per cui la sessualità resta ancora un tabù, tra perbenismo e paura, dolore e vergogna. E lo fa con una forza che lascia senza fiato. Per chi chiede al cinema di affrontare anche argomenti tabù.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)



«Ne La Scelta di Anne la fotografia (...) ci porta indietro nel tempo, ma le inquadrature puntano spesso a silenzi ed espressioni facciali della protagonista, conferendo al film un aspetto del tutto contemporaneo. (...) un meritato Leone d'Oro; una storia reale, tangibile, il classico esempio di perfetta coordinazione tra regia, scrittura, fotografia e recitazione.» (Valeria Ponte, anonimacinefili.it)